



Il Segretario Generale
Avv. Giampaolo Di Marco
e-mail: info@associazionenazionaleforense.it

Roma, 27 gennaio 2024

**Inaugurazione anno giudiziario 2024
presso la Corte d'Appello dell'Aquila**

Intervento dell'Associazione Nazionale Forense

Sig. Presidente della Corte di Appello,
Sig. Procuratore Generale della Repubblica,
Sig. Presidente del Tribunale,
Sig. Procuratore della Repubblica,
Signori Giudici e Signori Giudici onorari,
Autorità religiose, civili e militari,
Colleghe e Colleghi,
Istituzioni e cittadini,

in occasione di questa cerimonia, rivolgo a tutti Voi il saluto dell'A.N.F. – Associazione Nazionale Forense, la più antica associazione degli Avvocati italiani, che quest'anno compie sessanta anni di età.

★

RIFORME E STATO DELLA GIUSTIZIA

L'anno che è appena cominciato è il primo che ci permette di valutare le molteplici riforme che sono entrate in vigore nel corso del 2023, tracciandone un bilancio che purtroppo vede molteplici chiaroscuri.

Nel corso dell'anno passato, l'Associazione Nazionale Forense non ha lesinato critiche alle riforme approvate, evidenziando come fosse stata sbagliata la scelta di un intervento riformatore che si incentrava ossessivamente (ancora una volta, come era già spesso accaduto in passato) sul rito e sulle regole processuali, mentre sarebbe stato necessario intervenire sulle risorse del sistema giustizia (soprattutto quelle strutturali, non quelle

temporanee del P.N.R.R.), sugli organici e sull'organizzazione del lavoro negli uffici giudiziari, oltre che sull'inserimento di maggiori competenze manageriali negli uffici.

L'Italia si era impegnata, con il P.N.R.R. a ridurre, entro giugno 2026, del 40% i tempi di trattazione dei procedimenti civili, del 25% quelli dei procedimenti penali e del 90% il numero delle cause pendenti presso i tribunali e le corti d'appello civili.

Le statistiche mostrano, però, in modo impietoso come le riforme non stiano portando ad un miglioramento delle *performance* e abbiano anzi causato una diminuzione della capacità di aggressione dell'arretrato rispetto al triennio 2017-2019, al punto che in oltre un terzo dei Tribunali italiani l'arretrato è addirittura aumentato.

I numeri di queste statistiche, nella realtà concreta degli operatori del settore e dei cittadini si trasformano in gravi disservizi quotidiani e in un'ulteriore compromissione del diritto di accesso alla Giustizia.

Secondo quanto era stato annunciato al momento del varo del P.N.R.R., la riduzione dell'arretrato sarebbe dovuta avvenire, in buona parte, grazie agli investimenti in risorse umane e in particolare grazie alla istituzione dell'Ufficio per il processo. Ma anche questa esperienza non ha portato ai risultati sperati.

In tutta Europa l'organizzazione degli uffici giudiziari ricorre in modo crescente a figure di *judicial assistants*. Tuttavia, in nessun ordinamento è mai stata seguita la strada di introdurre questo tipo di figure in modo temporaneo.

A.N.F. aveva segnalato da molto tempo le **numerose e gravi criticità** del processo di riforma e il rischio che si producessero risultati opposti a quelli auspicati.

Giunti a questo snodo, A.N.F. pensa che sia tempo di aprire un ampio confronto fra la politica e tutti gli operatori della Giustizia, per porre mano ad una serie di interventi correttivi che possano tentare di porre rimedio ai gravi problemi cui assistiamo quotidianamente.

*

OBBIETTIVI CONDIVISI E ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

In questa sede, desideriamo nuovamente sottolineare come ogni qualvolta vi è l'esigenza di lavorare in modo condiviso e con percorsi comuni, ogni qualvolta c'è l'esigenza di confrontarsi per il miglioramento della macchina della giustizia e del servizio che quotidianamente tutti noi, assieme, ognuno nel rispetto delle prerogative del suo ruolo, offriamo ai cittadini ed al Paese, l'Avvocatura e in particolare l'Associazione Nazionale Forense ci saranno sempre.

Pochi giorni fa, le Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione hanno autorevolmente ricordato come l'esercizio della giurisdizione non può svolgersi *"senza*

la reciproca e continua collaborazione tra avvocati e magistrati, che si deve fondare sul principio di lealtà" (Cass. civ. SS.UU. 2075/2024).

È in questo spirito che ci sentiamo di rivolgere un appello a tutte le professionalità presenti a questa inaugurazione: la macchina della giustizia è in questo momento malata e le terapie attualmente in atto non stanno funzionando.

Il frutto avvelenato di queste politiche è la perdita di centralità sociale della Giustizia, il fatto che i cittadini si rassegnino a non considerarla più uno strumento che possa consentirgli di risolvere i loro problemi.

L'Associazione Nazionale Forense assiste con preoccupazione a questi fenomeni e continua ad offrire la sua disponibilità a confrontarsi su prassi e proposte che possano invertire la tendenza in atto.

Agli amici magistrati diciamo che l'aumento delle forme di partecipazione degli avvocati nei consigli giudiziari e nelle valutazioni di professionalità è un arricchimento culturale per tutti, nell'ottica di rendere più partecipate le procedure di valutazione. Così come diciamo che l'utilizzo di sistemi di misurazione oggettivi delle *performance* è un importante elemento di trasparenza. Non dobbiamo avere paura dei numeri.

L'Associazione Nazionale Forense auspica che il 2024 rimetta al centro la giurisdizione e la risoluzione delle controversie, anche nelle forme alternative, in un rapporto complementare e non più oppositivo.

*

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Diventa sempre più ineludibile il tema dell'ingresso dell'intelligenza artificiale nel mondo della giustizia e dell'impatto che ciò avrà nella società civile, nella qualità della democrazia e nell'esercizio della Giustizia del nostro Paese.

La Nostra Associazione già nel 2017 poneva interrogativi su come il sistema Giustizia si fosse fatto trovare all'appuntamento con l'intelligenza artificiale non solo funzionale, ma generativa. Oggi, la questione di comprendere in che modo sfruttare questa innovazione tecnologica senza che i principi cardine del nostro ordinamento possano esserne pregiudicati sta entrando prepotentemente nelle nostre vite.

Si tratta di una questione epocale, come è stato ricordato solo poche settimane fa dalle voci autorevoli del Presidente della Repubblica e di Papa Francesco.

Questo dibattito può sembrare prematuro, in un contesto nel quale la telematizzazione del processo non è ancora ultimata, ma noi crediamo che questo sia il momento di enunciare alcuni principi irrinunciabili, primo fra tutti quello che non dovrà mai essere

consentita una automatizzazione di decisioni e provvedimenti o di atti procuratori, neppure per gli ambiti più ripetitivi della giurisdizione.

*

QUESTIONI RELATIVE ALL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO

Anche quest'anno non posso esimermi dal toccare il tema della geografia giudiziaria, che nel nostro Distretto, continua ad essere di bruciante attualità.

Diversamente dagli anni trascorsi, il nuovo corso governativo, ci ha consegnato un metodo diverso di gestione del problema, ma continua ad esserci una forte resistenza alla soluzione del problema sul piano degli organici e su questo non poche sono le responsabilità di alcuni capi di uffici accorpanti che non gradiscono le proroghe, ma credo non gradiscano un ripensamento della geografia giudiziaria in chiave diffusa e prossima.

Il territorio della Nostra Regione è fortunatamente ampio e ricco di diversità, ma per queste ragioni ha spesso attirato persone che nulla hanno anche a che fare con il progresso delle Nostre realtà costiere e montane. Desertificare la legalità in alcuni territori significa dimezzare la capacità di resilienza di quelle realtà locali, a fenomeni criminali ormai evidenti che solo una Giustizia efficiente e prossima, insieme ad un recuperato senso del bene comune da parte dei cittadini, possono impedire di radicarsi. Occorre che i progetti di legge in corso di esame trovino la massima condivisione dando prova di un vero interesse ad una Giustizia abruzzese modello anche per altre realtà del Paese.

Non vorremmo spiegare sin d'ora ai ragazzi che si accingono a iscriversi alle facoltà di giurisprudenza del nostro Paese, che potrebbero doversi abituare all'assenza dell'Avvocato in aula o forse anche a quella del Giudice ed alla lontananza del Palazzo di Giustizia. Potrebbero ben presto doversi abituare all'assenza di Giustizia.

Con questi auspici l'Associazione Nazionale Forense augura a Voi tutti un proficuo 2024.

ANF - Associazione Nazionale Forense

Il Segretario Generale

Avv. Giampaolo Di Marco
